

MOVIMPRESE, 2° TRIMESTRE 1995
Natalità e mortalità delle imprese italiane registrate presso le
Camere di Commercio

TRA MARZO E GIUGNO REGISTRATO IL SALDO PIU' ELEVATO
DEGLI ULTIMI DUE ANNI.

Roma, 28 luglio 1995

Nel secondo trimestre 1995 presso le Camere di commercio si è registrato un saldo positivo di 34.908 imprese, il più alto dall'inizio del 1993, da quando cioè la rilevazione sulla natalità delle imprese viene effettuata con cadenza trimestrale. Infatti a fronte di 82.852 nuove iscrizioni, le cessazioni sono state pari a 47.944.

Secondo Movimprese - la rilevazione periodica curata dalla Cerved per conto dell'Unioncamere - tra il primo e il secondo trimestre 1995 si è registrata una forte caduta delle cessazioni (-50,9%). Pertanto, il tasso di crescita della base imprenditoriale è risultato pari allo 0,82%, il più elevato degli ultimi 10 trimestri.

Le società di capitali crescono dell'1,26%, quelle di persone dello 0,99% e le ditte individuali dello 0,67%. Proprio quest'ultimo, tuttavia, sembra essere il risultato di maggiore interesse: infatti nei due anni precedenti il saldo negativo del 1° trimestre - periodo in cui si concentrano le pratiche di cessazione - non veniva mai compensato dai risultati del secondo trimestre. Nel 1995, viceversa, il saldo positivo delle ditte individuali per il secondo trimestre (15.958 unità) compensa quello negativo registrato nel primo (-14.216 unità).

“Se si pensa allo stretto legame esistente fra incremento di ditte individuali e crescita dell'occupazione indipendente - ha fatto notare il Presidente dell'Unioncamere Danilo Longhi - l'inversione di rotta che si intravede nella dinamica delle ditte individuali è forse l'aspetto più positivo che emerge dai dati del secondo trimestre 1995”.

LE CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI

L'Italia Nord-occidentale ha fatto registrare il più elevato tasso di crescita delle imprese (1,11%), seguita dall'Italia Nord-orientale (0,93%), dalle regioni del Centro (0,74%) e del Mezzogiorno (0,53%). Il tasso di crescita in quest'ultima area si è rivelato più forte per le società di capitali e di persone, e più debole per le ditte individuali.

Secondo Danilo Longhi, “le tendenze emerse dagli indicatori sui redditi regionali nel 1994 appaiono confermate e rafforzate dai dati di Movimprese. Se è vero che il Mezzogiorno non è più un'area omogenea di arretratezza, è anche vero che qui non si vede ancora una ripresa dell'occupazione. Ciò va ricollegato ad una serie di circostanze diverse, quali: il ristagno della base imprenditoriale nell'industria in senso stretto, la persistente debolezza nel settore delle costruzioni, la ristrutturazione in corso nel settore dei trasporti. Qualche segnale positivo comincia ad intravedersi anche nelle regioni meridionali per l'artigianato, la cui dinamica è stata nel secondo trimestre particolarmente vivace”.

I SETTORI ECONOMICI

Dal punto di vista settoriale, la sezione delle Attività manifatturiere include il 17,4% delle imprese iscritte alle Camere di commercio. Nel secondo trimestre dell'anno lo stock delle imprese in questo settore ha fatto registrare un incremento dello 0,41%. I comparti più dinamici sono stati quello delle macchine per ufficio ed elaboratori (1,91%), del recupero e delle preparazioni per il riciclaggio (1,69%), degli apparecchi radio-televisivi e per le telecomunicazioni (0,98%), della fabbricazione degli autoveicoli (0,97%), della carta (0,91%), delle macchine ed apparecchiature elettroniche (0,82%). Vengono così avvalorati i segnali positivi già registrati negli ultimi mesi relativamente alla ripresa degli investimenti.

Si conferma la crescita della sezione delle Costruzioni, che include il 13,6% delle imprese italiane, con un tasso di crescita complessivo dell'1,2%, ma con sensibili differenze tra le grandi circoscrizioni del Paese: al Nord il tasso è stato del 1,79%, nel Centro dello 0,93% e nel Sud solo dello 0,50%. Da sottolineare che la ripresa di questo settore interessa prevalentemente le imprese artigiane.

Un cambiamento di segno si registra anche nel settore del Commercio all'ingrosso e al dettaglio, che passa da una riduzione dello 0,65% del primo trimestre 1995 ad un tasso di crescita dello 0,31% nel secondo trimestre. "Se si considera che questo settore include oltre un terzo delle imprese iscritte alle Camere di Commercio e che la distribuzione attraversa da alcuni anni una fase di profonda ristrutturazione - ha fatto rilevare il Presidente Longhi - questo dato va letto con estremo interesse, riflettendo una prospettiva di ripresa dei consumi interni". Il tasso di crescita più elevato si registra nel commercio all'ingrosso e negli intermediari del commercio (0,89%). Viene pure confermata la crescita (1,13%) delle Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali, costituite in larga misura da servizi alla produzione, una sezione che comprende il 9,5% delle imprese totali.

L'ARTIGIANATO

Focalizzando l'attenzione sulle imprese artigiane, emerge che le nuove iscritte nel secondo trimestre 1995 sono 26.388, contro 5.749 cessate; il saldo positivo di 20.639 imprese equivale ad un tasso di crescita dell'1,42%, più elevato di quello relativo al complesso delle imprese. Va sottolineato che in nessuna sezione di attività si è rilevata una contrazione dello stock di imprese.

Le aree in cui lo sviluppo delle imprese artigiane è più vivace sono nell'Italia nord-occidentale (+1,71%) e in quella meridionale (+1,64%), in particolare in Sicilia, Sardegna, Puglia e Molise. Sotto il profilo settoriale, la crescita di queste imprese appare più sostenuta nell'edilizia (2,09%) e nei servizi alla produzione (+2,48%).